

La repubblica 8 Agosto 2015

Sequestrato il tesoretto del capomafia di Bagheria

Il nuovo reggente del mandamento mafioso di Bagheria, Gino Di Salvo, era riuscito ad occultare un piccolo tesoretto: quattrocentomila euro in venti conti correnti bancari che i carabinieri del nucleo investigativo hanno individuato e sequestrato insieme ad un appartamento a Bagheria, alcuni lotti di terreno e quattro autovetture.

Arrestato nell'operazione "Argo" nel 2013 e condannato a 12 anni di reclusione nel febbraio scorso, Gino Di Salvo, la cui figura di capomafia emergente era stata tratteggiata dal suo ex braccio destro poi diventato collaboratore di giustizia Sergio Flamia, si era già visto sequestrare il complesso industriale e l'intero capitale sociale della azienda edile "Candis" srl di Bagheria. Ora, dopo la nuova attività d'indagine dei carabinieri, la sezione misure di prevenzione del tribunale ha disposto il sequestro del tesoretto del boss. A Di Salvo piaceva avere sempre sottomano denaro contante: più di 63 mila euro suddivisi in banconote di piccolo taglio vennero ritrovati nascosti in un'intercapedine in un sottoscala posto nel salone d'ingresso di casa.

Giacinto Di Salvo, detto "Gino" è una figura di assoluto spessore nel panorama criminale di Bagheria, assurto ai ranghi di reggente dopo aver finito di scontare una precedente condanna. Estorsioni alle imprese e agli esercizi commerciali della provincia, il sostentamento delle famiglie dei detenuti, la gestione della cassa e i rapporti soprattutto con i capi dei mandamenti di Porta Nuova, della No ce e di Termini Imerese erano i suoi affari principali.

Di Salvo abitava in una residenza costruita nell'area attorno alla settecentesca Villa Valguarnera a Bagheria dove aveva continuato a stare nonostante, ben quattro anni prima, i giudici ne avessero ordinato la confisca definitiva perché realizzata ignorando il divieto assoluto di edificabilità. In quella casa all'interno del parco di Villa Valguarnera, Di Salvo avrebbe ospitato nella prima metà degli anni Novanta Bernardo Provenzano e Piddu Madonia. Nonostante la villa del boss fosse passata, già nel 2009 nelle mani dell'Agenzia dei beni confiscati, Di Salvo ha continuato ad abitarla insieme alla sua famiglia fino al suo ultimo arresto nel 2013 senza che nessuno fosse mai riuscito a farlo sgomberare.

Alessandra Ziniti